

Fondazioni

Digitale, ma non solo «Scuola al primo posto»

Anche nella Lombardia ad alto tasso informatico il rischio disparità e povertà educativa
Nuovo rapporto di «Con i Bambini» mentre nel Lazio parte il piano «Non uno di meno»
Rossi-Doria: puntare sulle «comunità educanti» per i giovani che sono il futuro del Paese

di **PAOLO FOSCHINI**

Gia non era facile in condizioni «normali», quando la normalità era una cosa troppo ovvia per far notizia, lottare contro la «dispersione scolastica» specie in certe aree. Che poi tradotto significa cercare la via per far sì che i ragazzini non smettano di andare a scuola. Figuriamoci adesso se i primi a dir loro che si può anzi è pure più prudente non andarci, a scuola, sono ormai da un anno (certo non tutti, ma tanti) presidi, prof, esperti e politici vari, tutti «agenti educativi» appartenenti al mondo adulto che su questo punto, comunque, non è quasi mai d'accordo neanche con se stesso. La buona notizia è che tuttavia sono molti gli ostinati a non arrendersi. E non solo ripetendo a parole che la scuola dovrebbe stare al primo posto, ma dandosi da fare in atti perché questo avvenga: come le associazioni coinvolte nei sei progetti vincitori del bando «Non uno di meno» con cui l'impresa sociale Con i Bambini ha puntato un altro milione di euro, insieme alla Regione Lazio, sulla lotta alla povertà educativa. Un attimo però.

Perché infatti non si creda che il problema non tocchi anche le famose regioni con il Pil più alto vale la pena

guardare i dati del primo rapporto (*Le mappe della povertà educativa - Openpolis*) che gli analisti di Con i Bambini hanno dedicato alla Lombardia: la regione italiana col maggior numero di under 18 residenti (1,6 milioni su 10 milioni di abitanti) nonché una delle poche - a fronte di un calo medio nazionale dei minori che regala all'Italia il record negativo in Europa - a registrare su questo punto un lieve aumento. Ma anche in Lombardia la media non fa testo: se tutto fosse come a Mi-

lano ci sarebbe da fregarsi le mani, visto che i minori nel capoluogo crescono a un ritmo del 14 per cento; ma sette province viaggiano al contrario e per esempio Sondrio, dove il crollo non solo c'è ma sfiora il -6 per cento, è messa due volte peggio della media nazio-

nale che supera di poco quota -3. La stessa disuguaglianza, in un anno di didattica a distanza, si è manifestata a scuola a partire dalle connessioni e specie se si considera il divario tra pianura e montagna: così la fibra ultraveloce copre il 60 per cento dell'area metropolitana di Milano ma in quella di Sondrio - sempre come esempio, solo per tenere lo stesso paragone - si ferma al 14. E comunque anche Milano non è il paradiso per tutti: anche nel comune italiano con la più alta densità di computer per scuola, dice il rapporto, il 14 per cento delle scuole dichiara di poter contare su «zero dispositivi».

«Con l'acuirsi delle disuguaglianze educative e sociali - ha rimarcato il presidente di Con i Bambini, Carlo Borgomeo - le nuove generazioni pagano il prezzo più alto e dovrebbero essere la priorità delle priorità». «La povertà educativa è una ferita inaccettabile - ha aggiunto il presidente di Fondazione Cariplo Giovanni Fosti - e contrastarla è un'azione generativa per la costruzione del futuro: bisogna lavorare in-

sieme perché le condizioni di accesso all'educazione siano disponibili a tutti, anche a fronte dei grandi mutamenti che stiamo vivendo, prima fra tutti la trasformazione digitale»

Non solo soldi

E qui torniamo, ancora una volta a titolo di esempio, ai sei progetti nel Lazio da cui eravamo partiti. Con l'avver-

tenza per cui la filosofia che ne è a monte non sta nel distribuire un po' di soldi a famiglie povere per incentivarle a comprare ai figli un computer per la Dad. Si tratta di andarli a trovare, quei nuclei familiari e quei ragazzini. Nei loro quartieri. In questo caso le sei iniziative ricadono nelle province di Viterbo, Rieti e Frosinone, nell'area dei Castelli Romani, nei quartieri San Basilio e Lunghezza del Comune di Roma. Coinvolgono 1.850 minori tra i 6 e i 13 anni, 1.100 nuclei familiari e circa cento docenti, con 42 partner. Il tutto sostenuto, come si è accennato, con un fondo da un milione suddiviso tra Re-

gione Lazio e Con i Bambini. «Il bando *Non uno di meno* rappresenta una «prima volta» esemplare e significativa - così l'ha definita il vicepresidente dell'impresa sociale Marco Rossi-Doria - di collaborazione operativa tra pubblico e privato sociale». I progetti toccano comuni come Cittareale e Amatrice, duramente segnati dal sisma del 2016, hanno nomi come «Officine dei sogni» oppure «Il gioco è una cosa seria», si svolgono in strutture anche mobili come i «Cantieri educativi», in prospettiva prevedono scambi tra scuole, cineforum, una web radio. Conclusione di Rossi-Doria: «Puntiamo in modo strategico sulle «comunità educanti». Ciò significa attivare una pluralità di soggetti per arginare un fenomeno che con l'avanzare della crisi economica, delle disparità educative e

Bisogna lavorare insieme perché le condizioni di accesso all'istruzione e alla formazione siano disponibili a tutti, anche a fronte dei grandi mutamenti che ora viviamo

Giovanni Fosti



sociali prodotte e ampliate dall'emergenza Covid, rappresenta una minaccia concreta non solo per ragazzi e famiglie in seria difficoltà ma più in generale per il futuro del Paese».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**Impresa
sociale**

«Con i Bambini» è
un'organizzazione
senza scopo di
lucro partecipata
da Fondazione
Con il Sud
conibambini.org



I vincitori

Sono sei i
progetti
premiati dal
bando «Non
uno di meno»,
che ha
stanziato un
milione di euro.
È promosso
grazie al Fondo
per il contrasto
alla povertà
educativa,
sostenuto da
Acri, e attuato
dall'impresa
sociale
Con i Bambini